

**«ANCELLA» NEI MANOSCRITTI
DI MONS. SANTO GIUSEPPE MASNINI DE CORNATI**

(Relazione a cura dell'Istituto religioso Suore "Ancelle del Santuario", maggio 2017)

Se diamo uno sguardo all'utilizzo del termine *Ancella*, oppure *serva/servo*, nell'AT rileviamo che Dio è il Signore assoluto e l'uomo, essendo creatura, dipende totalmente da Lui. Per l'ebreo non è un disonore essere scelto da Dio come *servo/schiavo*, anzi tale condizione è indice di una predilezione e di una vicinanza.

Questa chiave di lettura ha influenzato il NT, che vede in Cristo Gesù il modello del *Servo* e del *Servizio* e nei cristiani, suoi seguaci, i *Servi* di Cristo.

Il tema del *Servizio*, poi, trova applicazione concreta in altri argomenti correlati come il *lavoro*, le *opere*, l'*ufficio* (compito specifico) di ciascun battezzato.

Ci accingiamo, pertanto, a ricercare ed analizzare questi termini nella regola fondamentale delle origini della fondazione, che l'Istituto religioso delle Suore Ancelle del Santuario ha ereditato in quattro redazioni lievemente differenti: manoscritti A, B, C e D¹.

Mons. Santo Giuseppe Masnini De Cornati, Fondatore delle Suore Ancelle del Santuario, ha infatti scritto per le sue Suore le "Prime Regole di Vita"; la Congregazione religiosa, dopo anni di studio, ritiene di sicura mano del Padre Fondatore quello che è stato denominato MA, a motivo della presenza delle firme del Masnini autenticate da timbri diversi non riportati negli altri manoscritti. Questi ultimi, se non sono contemporanei del Fondatore², sono comunque della comunità delle origini, pertanto risultano documenti preziosi per comprendere le origini e i primi sviluppi della Congregazione.

L'argomento viene sviluppato nelle seguenti cinque parti:

1. Ancella e Serva
2. Ancella e Servizio
3. Ancella e Opere
4. Ancella e Lavoro
5. Ancella e Ufficio

¹ D'ora in poi i vari manoscritti saranno denominati come già in uso presso l'Istituto delle "Ancelle del Santuario": MA, MB, MC e MD. Essi sono conservati nell'Archivio Storico Generale delle Ancelle del Santuario (ASGAS).

² Riteniamo che non sia da escludere la contemporaneità dei MB, MC e MD con il Masnini, almeno per quanto concerne i primi capitoli.

1. Ancella e Serva

Nell'antichità, fra le diverse categorie sociali vi erano i padroni, che erano persone libere, la cui vita era nelle proprie mani, i *servi* e gli *schiaivi* che invece erano soggetti alla sua volontà e al suo comando. La loro vita era fatta di assoluta dipendenza dal padrone, presso il quale dimoravano, e che poteva comandare loro qualsiasi cosa, in qualsiasi momento. La volontà del padrone doveva essere eseguita con pronta e rapida obbedienza.

Nel NT Gesù pone come modello di *servizio*³ evangelico proprio la relazione tra padrone e *servo/schiavo*; così deve essere l'obbedienza del credente verso Dio, il Signore: un'obbedienza pronta. L'obbedienza, l'ascolto, l'esecuzione di ogni ordine ricevuto è essenza, sostanza, natura della sua relazione con Dio che non vale solo per uno o più giorni, bensì per tutta la vita⁴.

Vediamo dunque come questo concetto trova applicazione per l'Ancella del Santuario che, in quanto consacrata a Dio ad imitazione di Cristo Gesù, è sicuramente chiamata a vivere il suo essere *Serva/Ancella* ad imitazione del *Servo* di Dio per eccellenza: Cristo Gesù.

1.1. MA

Nel MA il termine «**Ancelle**» compare ventitré volte. Mons. Masnini, pur non dando una spiegazione della scelta, denomina l'Istituto da lui fondato “Ancelle del Santuario”⁵; dispone che le sorelle che lo compongono si chiamino *Ancelle*, oppure Suore⁶, o anche figlie⁷; chiarisce che esse offrono a Dio e ai fratelli il proprio *servizio*⁸; spiega che le Ancelle sono Spose di Gesù e a Lui offrono l'*adorazione* ed il *lavoro*⁹:

«[...] Essendo le Ancelle del Santuario figlie di adorazione e di lavoro per assomigliare al suo sposo Gesù»¹⁰.

Come le *serve/schiave* del mondo extrabiblico e biblico, pure la religiosa “Ancella del Santuario” sottomette la propria volontà a quella del suo padrone, Dio, che non annienta la sua identità e dignità, ma richiede certamente un'adesione totale:

«*Contradite la vostra volontà, e sentite possibilmente cara che siate contraddetta, ogni incontro che da morte al vostro amor proprio, vi dovrebbe essere prezioso, poiché fa largo all'amor di Dio*¹¹, di cui dovrete ardere esclusivamente»¹².

³ Il vocabolo *servizio*, insieme ad altri che evidenzieremo nel corso della presente relazione, costituisce uno degli elementi di spiritualità delle “Ancelle del Santuario”.

⁴ Cf. MOVIMENTO APOSTOLICO - rito ambrosiano, *Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare* (9 ottobre 2011).

⁵ Cf.: MA, Norme generali, art. 1; MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 1; MC, Parte 1, Idea Generale, (Capo I), Forma di Governo, art. 1; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Forma di Governo, art. 1.

⁶ Cf. MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, f. 5. Cf. il medesimo documento in MB, MC e MD.

⁷ Cf. MA, Norme generali, art. 2.

⁸ Cf. MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, ff. 5-6. Cf. il medesimo documento in MB, MC e MD.

⁹ Anche i termini *adorazione* e *lavoro* sono elementi costitutivi della spiritualità delle “Ancelle del Santuario”.

¹⁰ MA, Dell'orazione mentale; cf. MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo III, Dell'orazione mentale, art. 1.

La dipendenza da Dio la si esercita con la dipendenza dai superiori, vicari di Gesù, in virtù del voto di ubbidienza:

«Le **Ancelle** del Santuario devono distinguersi nell'attaccamento e nella dipendenza del Padre Superiore, e alla Madre Superiora riconoscendoli come quelli che il vostro Gesù ha posto tra voi a sostenere le sue veci; siate una sola cosa con essi riveriteli, aprite il vostro interno con semplicità da bambina abbandonandovi alle loro cure, e supra loro riposando [...]»¹³.

Le *Ancelle* nell'eseguire le disposizioni della Superiora, devono particolarmente esercitarsi in quelle che implicano l'amore verso Dio e il prossimo, quelle che richiedono l'offerta della propria volontà e il distacco dalle cose del mondo¹⁴. Nel Monitum¹⁵ alle *Ancelle*, le sorelle vengono esortate ad apprezzare le regole e la guida in esse offerta¹⁶.

Il vocabolo «**Ancella**» viene utilizzato al singolare solo in due casi, riferiti entrambi all'*Ancella del Lavoro* che, per adempiere al proprio *servizio*, dev'essere armata di umiltà, priva di amor proprio per il bene che *opera* unicamente per grazia e gloria di Dio a vantaggio del prossimo. Se i suoi impegni non le consentono di adempiere alle pratiche di pietà potrà supplirvi con il santo raccoglimento¹⁷ di sé e con la recita di giaculatorie¹⁸.

In un caso viene utilizzato anche il termine «**servo**», al maschile singolare, ed è riferito a Cristo Gesù, del quale le *Ancelle* devono farsi imitatrici sulla via dell'umiltà fino alla kenosis:

«*Stimate e riverite l'umiltà*¹⁹: amate ed abbracciate l'umiliazione. Scegliete sulla terra l'ultimo luogo per avere il primo nel Cielo. Se siete umiliate, posposte, dimenticate, non vel sentite strano o grave, e dite: ben mi sta, di peggio merito, ma ditelo di cuore, conoscendolo veramente conforme alla verità. Ascoltate S. Paolo²⁰ che vi esorta ad aver gli stessi sentimenti di Gesù Cristo, il quale annichilito sé stesso prese forme di **servo**, si fece simile a noi, e si umiliò fino alla morte di Croce»²¹.

Solo in due casi si impiega il vocabolo «**servi**», al maschile plurale, riferito verosimilmente ai dipendenti che si prendono cura della casa²². Si evince questo dato nell'invito alle suore ad

¹¹ Il riferimento a Dio soggetto e oggetto d'amore richiama la relazione d'amore che c'è nella *Trinità, Famiglia Divina*; anche questo dato è un elemento costitutivo della spiritualità delle *Ancelle del Santuario*.

¹² MA, Delle mortificazioni o penitenze; cf.: MB, Parte IV, Capo III, Delle mortificazioni o penitenze, art. 2; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo V, Delle Mortificazioni e penitenze, art. 2.

¹³ MA, Costituzioni per le *Ancelle del Santuario*, art. 2.

¹⁴ Cf.: MA, Delle Conferenze; MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 2.

¹⁵ Cf. R. M. MIRIADÉ, Mons. S. G. Masnini De Cornati, 1843-1902, *Il prete che è vissuto per far rivivere il Vangelo nelle intelligenze, nei costumi, nelle leggi e nell'ordinamento sociale*, Tipografia Rotoform, Roma 2008, 73.

¹⁶ Cf.: MA, Monitum alle Suore *Ancelle del Santuario*; MB, Parte IV, Capo X-c, Monitum alle Suore *Ancelle del Santuario*; MC, Parte 1, (dopo il Capo VI), Monitum alle Suore *Ancelle del Santuario*.

¹⁷ Il concetto di *raccoglimento* è anch'esso un elemento costitutivo della spiritualità delle *Ancelle del Santuario*.

¹⁸ Cf.: MA, Avvisi principali per le *Ancelle del Lavoro*, artt. 4 e 5; MD, Parte Quarta, Capo XI, Dalla Cuciniera, art. 17.

¹⁹ La virtù dell'*umiltà* è un altro elemento costitutivo della spiritualità delle *Ancelle del Santuario*.

²⁰ È evidente il riferimento a Fil 2, 5-8: «*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce*».

²¹ MA, Costituzioni per le *Ancelle del Santuario*, art. 18.

²² Come vedremo nel prossimo paragrafo i *servi* vengono chiamati anche *persone di servizio*, oppure *servitù*.

osservare il mezzo silenzio²³, facendo un'adeguata penitenza qualora si violasse questa disposizione²⁴, come anche nell'esortazione ad essere semplici ed umili nelle proprie azioni:

«Le sorelle in tutte le loro azioni osserveranno una grande semplicità, modestia e tranquillità, fuggendo il fasto ed andamento mondano ed affetti, le parole loro siano umili e basse, gli occhi benigni, sereni e per ordinario bassi massimamente in chiesa e Refettorio, nel capitolo, ma principalmente coi sacerdoti insegnanti ai chierici del Collegio, coi chierici, servi e colle persone secolari»²⁵.

Infine, in un solo caso viene utilizzata la parola «**serva**», al femminile singolare, e il contesto è l'invito a non lasciarsi confondere né dai momenti di gloria umana, né di disprezzo o di ingratitudine da parte degli uomini, imitando l'atteggiamento richiesto nel noto brano evangelico di ritenersi *servi* inutili dopo aver compiuto tutto ciò che è richiesto dal proprio dovere²⁶:

*«Se il Signore a sua maggior gloria disporrà che siate dal mondo onorate, sebbene voi non abbiate parte seco lui, dite collo sposo <<Io non accetto la gloria che mi viene dagli uomini>>. Succedendo invece, come avverrà facilmente che dopo esservi spesi e sacrificati a pro dei vostri simili, ne abbiate un ingrata corrispondenza, vi consoliate di cuore e ne gustate dinanzi al Signore che dice << sarete beati quando gli uomini vi odieranno... vi diranno improprii>>. Operate ogni bene che conoscete migliore per voi e per gli altri a misura delle grazie che v'inverte e vi sorregga, e poi protestatele. Sono una **serva** inutile considerando come le nostre giustizie s'aumentano e mancano»²⁷.*

1.2. MB, MC, MD

Nei manoscritti B, C e D ritroviamo gli articoli del MA già esaminati, ma anche altri che consentono di approfondire alcune peculiarità della nuova fondazione religiosa.

Le *Ancelle* del Santuario sono un solo ordine religioso²⁸ governato dal Fondatore Mons. Masnini, che le sorelle chiamano Padre²⁹. È importante per loro dare uno spazio adeguato alla vita di preghiera³⁰ che deve essere vissuta/celebrata con calma, secondo lo stile della Congregazione³¹, invocando il sostegno di Colui che ha in mano il cuore degli uomini³².

²³ Il *silenzio* è pur esso un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

²⁴ Cf. MA, Del mezzo silenzio: «Quando si dice mezzo silenzio altro non s'intende che un discorrere sotto voce modesto religioso, di modo tale che solo mancherebbe a questa osservazione, chi con voce alta discorrendo e ridendo (benché una tale osservanza non dovesse riuscire gravosa in verun modo alle religiose) per esser cose di tanta convenienza al loro stato; ciò nonostante si stabilisce per la trasgressione la penitenza di un bacio per terra, benché si trovasse in mezzo alle Novizie; affinché ciascuna usi sempre maggior cautela nel suo parlare, per non essere di disturbo alle sorelle, o ammirazione ai Chierici o servi che per necessità dovessero entrare in casa». Cf. anche MC, Parte III, Capo XIV-b, Del mezzo Silenzio, art. 1.

²⁵ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 35.

²⁶ Cf. Lc 17, 7-10: «Chi di voi, se ha un **servo** ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo **servo**, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo **servi** inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

²⁷ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 41.

²⁸ Questo particolare, assente nel MA, lascia intendere la preoccupazione della comunità delle origini che l'istituzione delle Ancelle del Lavoro, dopo quella del Santuario, potesse generare una certa confusione sul tipo di fondazione: è un'altra realtà o è uno sviluppo della prima? La risposta unanime dei manoscritti B, C e D è che si tratta di un solo Istituto; cf. a proposito: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 1; MC, Parte 1, Capo II, (Norme generali), art. 1; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art.1.

²⁹ Cf.: MC, Parte 1, Idea Generale, (Capo I), Forma di Governo, art. 1; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Forma di Governo, art. 1.

³⁰ Cf.: MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo III, Della preghiera, artt. 1-3; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo IV, Altre preghiere che praticano le Ancelle del Santuario.

Le *Ancelle* sanno di essere benedette e fortunate, perché la misericordia della divina provvidenza ha concesso loro l'onore di abitare nella casa del Signore, per servirlo:

«[...] Tale fu di voi o benedette e fortunate Ancelle del Santuario, questa fu la vostra sorte, questa la grazia che piacque alla divina Provvidenza di compartirvi per pur effetto di sua misericordia»³³.

Le *Ancelle* del Santuario devono distinguersi nella pratica delle opere di carità³⁴, perché la carità è il loro stemma³⁵, anche nel contesto delle riunioni di fraternità che vengono chiamate “conferenze”³⁶. È in nome della carità che, al bisogno, le *Ancelle* chiedono un favore³⁷ ad una consorella e non riportano gli errori di una sorella alle altre, né notizie poco edificanti da una comunità all'altra, quando vengono trasferite o in altri casi³⁸. Esse devono essere al medesimo tempo allegre e modeste³⁹, confessarsi e comunicarsi con frequenza⁴⁰ e prepararsi per tali celebrazioni con adeguato silenzio⁴¹ e raccoglimento⁴²:

«Il raccoglimento dello Spirito ha da essere per l'Ancella, la più bella perla, onde essere ornata»⁴³.

L'*Ancella*, vergine consacrata a Dio e Sposa di Gesù Cristo, trova la sua gemma più preziosa nella virtù angelica della castità⁴⁴; dev'essere pura di cuore, di spirito e di corpo⁴⁵, aver di mira la propria perfezione e adoperarsi per conseguirla⁴⁶, praticare la mortificazione per saper vincere se

³¹ Cf. MC, Parte III, Capo VIII-a, Della Preghiera del Mattino, artt. 2-4.

³² Cf.: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 4; MC, Parte 1, Idea Generale, (Capo I), Forma di Governo, art. 4; MC, Parte 1, Orario pel disimpegno delle occupazioni giornaliere, Capo VI, artt. 4, 5, 9; MC, Parte III, Capo IV (IX)-a, Della Preghiera in Generale, art. 7; MC, Parte III, Capo IV (IX)-b, Altre Preghiere che praticano le Ancelle del Santuario.

³³ MB, Parte III, Capo 1, Dei Voti in generale, art. 1; cf.: MC, Parte III, De Voti in generale; MD, Parte Terza, Capo I, De Voti in generale.

³⁴ Il termine *carità* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

³⁵ MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, artt. 10-11; cf.: MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, artt. 12-13; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, artt. 13-14.

³⁶ Cf.: MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 2; MC, Parte III, Capo XVI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 5-8.

³⁷ MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 18; cf.: MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 17.

³⁸ Cf.: MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 4; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art.5.

³⁹ Cf.: MC, Parte III, Capo IV, Del voto di Castità, art. 10: «*Resta proibito alle Ancelle d'accostarsi alle finestre della loro casa di abitazione quando queste guardano in pubblica strada, o altre case abitate da persone del secolo. Mancando in questo ed essendo state avvertite saranno castigate dalla Superiore, o dal Padre Superiore in pubblico Capitolo, è pure proibito l'uso dei specchi e dei busti*»; Cf.: MD, Parte Terza, Capo V, Del Voto di Castità, art. 9; MC, Parte III, Capo V, Del Parlatorio, art. 1, 2, 5; MC, Parte III, Capo XIII, Della Ricreazione, art. 1; MD, Parte Quarta, Capo IV (IX), Delle Ricreazioni e Conversazione delle Sorelle, art. 1.

⁴⁰ Cf.: MB, Parte IV, Mezzi per la perfezione religiosa, Capo 1, Confessione e comunione, art. 1, 5; MC, Parte III, Capo X, Della Confessione, artt. 1-4; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo I, Della Confessione, artt. 1-4; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo II, della Santa Comunione, artt. 1-4; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Pratiche divote per l'acquisto della Perfezione, art. 1; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo III, Della Santa Messa, artt. 1-8.

⁴¹ Cf.: MC, Parte III, Capo XIV-b, Del mezzo Silenzio, art. 1; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VI, Del mezzo Silenzio, art. 1.

⁴² Cf.: MC, Parte III, Capo VIII-c, Della S. Cumunione, art. 1- 4; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Orario, art. 2.

⁴³ MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Pratiche divote per l'acquisto della Perfezione, art. 11.

⁴⁴ Cf. MB, Parte III, Capo III, Castità, art. 1: «*la gemma più preziosa per una vergine, sacra a Dio, il tesoro ricco per una sposa di Gesù Cristo, la virtù che debb'essere una delle più care alle Ancelle del Santuario e certamente la virtù che col nome suo proprio chiamasi virtù Angelica, perciò più propriamente ella gareggia cogli Angeli, ed esprime il bel nome di Sposa di Gesù Cristo; dico la purezza del cuore e la perfetta castità colla quale ella si è allo Sposo Celeste consacrata con apposito voto quanto gelosamente lo custodisca e se lo abbia caro e prezioso come merita*»; cf. anche: MC, Parte III, Capo IV, Del voto di Castità, art. 1; MD, Parte Terza, Capo V, Del Voto di Castità, art. 1.

⁴⁵ Cf. MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Per la riforma dello Spirito delle Sorelle, art. 6.

⁴⁶ Cf. MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Per la riforma dello Spirito delle Sorelle, art. 1.

stessa⁴⁷, ricercare la via dell'umiltà che è il fondamento di tutte le virtù⁴⁸, essere diligente nella pratica della povertà nella vita comune⁴⁹, prestare il proprio *servizio* in Convitti, Scuole, Ricoveri, Oratori festivi per le giovinette, Dottrina cristiana⁵⁰.

L'*Ancella* del Santuario vive nell'umiltà il voto di obbedienza, senza alterarsi se le viene negato o differito ciò che chiede, arrendendosi docilmente alla volontà della divina provvidenza che si manifesta in quella del superiore⁵¹:

*«Inoltre, importa che l'ubbidienza sia umile cioè che l'**Ancella** sia disposta a sentirsi negare o differire la cosa che domanda senza alterarsi o contendere colla Superiore o con chi ne fa le veci, si arrenderà facilmente a quanto dispone la divina provvidenza, persuadendosi essere tutto pel meglio, senza voler pretendere di sapere i motivi per cui la Superiore disponga piuttosto in un modo che in un altro [...]»⁵².*

È pronta nell'ubbidire ai superiori come se ubbidisse a Dio, in modo ilare e volenteroso, anche se interiormente prova ripugnanza: ciò moltiplica il merito dell'ubbidienza; questa stessa prontezza deve adoperare anche nell'osservanza delle regole⁵³. Tale ubbidienza implica precisione e non interpretazione delle disposizioni ricevute⁵⁴, autocontrollo nel caso in cui le sue richieste non venissero accolte ricusando qualsiasi lamentela o atteggiamento poco rispettoso verso l'autorità:

*«Quando poi avvenga che all'**Ancella** non abbia buone ragioni o che non trovasi esaudita n'è suoi desideri o bisogni avverta ben bene del mostrarsi per ciò offesa o di mal'umore, ne con la persona lagnandosi del torto e dell'ingiustizia o in altra guisa manifestando il suo mal talento con critiche, satire o modi che dimostrano poco rispetto e stima alla persona da cui l'**Ancella** deve dipendere, ma adorando i disegni della divina provvidenza procurerà di mettere al più presto il suo cuore in pace⁵⁵ rassegnandosi al voler di Dio, e farsi cara questa occasione di mortificare il suo amor proprio e farsi un bel merito presso al Padre Celeste il quale siccome e testimone delle sue necessità e della violenza che essa fa a se stessa pel di Lui amore, così sarà anche suo remuneratore per compensarlo condegnamente giusto in suo merito»⁵⁶.*

L'*Ancella* vive la malattia come una grazia divina che le offre l'opportunità di santificarsi; in tale condizione studia il modo per edificare gli altri con la pazienza e l'allegria dello spirito, e cerca di fare di necessità virtù senza mai lamentarsi del *servizio* che riceve⁵⁷.

⁴⁷ Cf.: MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Per la riforma dello Spirito delle Sorelle, art. 7; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo V, Delle Mortificazioni e penitenze, artt. 1-2.

⁴⁸ Cf. MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Per la riforma dello Spirito delle Sorelle, art. 8.

⁴⁹ Cf.: MC, Parte III, Opere e loro sostanza, Capo 1, Della povertà in vita Comune, artt. 1, 9; MD, Parte Terza, Capo II, Della povertà in vita Comune, art. 3; MD, Parte Terza, Capo III, Del Vestito, art. 1-8.

⁵⁰ Cf.: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 3; MC, Parte 1, Idea Generale, (Capo I), Forma di Governo, art. 3; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Forma di Governo, art. 3.

⁵¹ Cf. MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 5.

⁵² MB, Parte III, Capo IV, Ubbidienza, art. 5; cf.: MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 6; MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbedienza, art. 6; MB, Parte III, Capo IV, Ubbidienza, artt. 5-8, 12; MB, Parte IV, Capo III, Delle mortificazioni o penitenze, art. 2.

⁵³ Cf.: MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, artt. 5-6; MB, Parte IV, Capo X-c, Monitum alle Suore Ancelle del Santuario; MC, Parte 1, (dopo il Capo VI), Monitum alle Suore Ancelle del Santuario.

⁵⁴ Cf.: MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 7; MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbedienza, art. 7.

⁵⁵ La parola *pace* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

⁵⁶ MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 8; cf.: MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbedienza, art. 8; MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 9-10, 18-19; MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbedienza, artt. 9-21.

⁵⁷ Cf. MD, Parte Terza, Capo IV, Delle Sorelle inferme, artt. 1-16.

2. Ancella e Servizio

Nel NT il termine *servo/schiavo* riprende in molti casi il verbo *diaconeo*, ciò sottolinea che si tratta di un *servizio a Dio, a Cristo e ai fratelli*. La serietà di ogni scelta responsabile sta nel fatto che, una volta che si è deciso di aderire a qualcosa o a qualcuno, si porti avanti l'impegno assunto: siamo liberi di scegliere se *servire* Dio, Cristo e i fratelli, ma l'opzione una volta fatta diventa vincolante; pertanto il *servizio* a Dio, a Cristo e ai fratelli è libero, ma esige una dedizione completa e totale simile a quella richiesta dalla schiavitù.

2.1. MA

Nel MA il termine «**servizio**» compare ventuno volte, quattro in meno se si considera il doppio inserimento del “Regolamento per le postulanti e novizie”. Lo scopo iniziale del nuovo istituto religioso è quello di offrire a Dio il proprio *servizio* per il buon andamento del convitto ecclesiastico, impegnandosi con una carità operativa che consente alle sorelle di vedere la realtà con gli occhi di Dio, tramutando la visione delle cose dall'ordine naturale a quello soprannaturale:

*«[...] Il fine, o meglio scopo di questa Istituzione nel primo periodo del Suo esplicitamento pratico è di coadiuvare nelle **opere del servizio** al buon governo e andamento del Convitto Ecclesiastico [...]. Il che tutto si potrebbe nominare sotto un sol nome, di Economato del collegio, e tutto il **servizio** prestare per amore di Dio di cui sono le ancelle, e per questo riguarda appunto le ancelle ossia le Suore, a ciò s'impegnano perché sotto gli occhi loro tale impegno è nient'altro che l'opera della perfetta carità. Virtù soprannaturale, che tutto che è umano trasnatura e divinizza. E per questa carità operativa⁵⁸ passano le suore ad essere religiose dedicate, come negli altri ordini con generi al **servizio** di Dio, nella carità dei prossimi. Il quale **servizio** per la carità onde ha essere, vita e nome, passando dall'ordine naturale a quello soprannaturale tramuta le Figlie in Ancelle [...]»⁵⁹.*

Ci sembra che l'invito sia proprio quello di vivere il *servizio* nella prospettiva di San Paolo in 1 Cor 13, 4: essere tendenzialmente e naturalmente persone benevoli, che riescono a tirar fuori il bene da ogni situazione, senza farsi smontare dalle difficoltà, bensì valorizzandolo gli elementi positivi, a partire dalla realtà concreta in cui si opera, fissando lo sguardo in Dio ed elevando il proprio spirito; la persona benevole rende un *servizio* all'umanità cercando e diffondendo il bene.

Nella comunità, le responsabilità vanno inquadrare nell'ottica del *servizio*, anche quelle dell'autorità e di chi collabora con essa⁶⁰, ad imitazione di Gesù nella testimonianza che dà, ad esempio, nel noto brano evangelico della “Lavanda dei piedi”⁶¹.

Il Padre Fondatore spiega che le persone da ammettere in istituto devono avere un fisico sano, forte e robusto, certificato da un medico, per poter meglio affrontare gli impegni e le varie

⁵⁸ Cf. Gv 6: l'eucaristia come servizio.

⁵⁹ MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, ff. 5-6.

⁶⁰ Cf. MA, Norme generali, art.3.

⁶¹ Cf. Gv 13, 12-17.

forme di *servizio*, anche quello agli infermi⁶². È necessario esaminare queste persone e comprendere il vero fine o motivo per cui desiderano essere ammesse in istituto: se per motivi puramente umani, ad esempio per qualche disgusto ricevuto in famiglia, o per assicurarsi una vita che ritengono senza fastidio, o per evitar la miseria, o per capriccio o per altro fine meramente umano; o se invece chiedono di essere religiose per vera vocazione, per il desiderio di farsi sante, di fuggire i pericoli del mondo e dedicarsi al *servizio di Dio* anche a costo della salute fisica⁶³. Bisogna provare l'aspirante, postulante o novizia su diversi fronti, per vedere la sua disponibilità di *servizio* al prossimo⁶⁴, soprattutto poveri e infermi, e a Dio⁶⁵. Le novizie non devono dare disposizioni alle altre sorelle, né alle persone di *servizio*, almeno che non siano incaricate di farlo dalla legittima autorità⁶⁶.

Le suore devono essere riservate con tutte le persone, anche quelle di *servizio*⁶⁷, pertanto non possono recarsi nel refettorio dei chierici insieme a costoro, né con le persone di *servizio*, senza la licenza della superiora⁶⁸.

Mons. Masnini esorta così le sorelle ammalate:

*«Anche inferme non vi dimenticate dello stato vostro di povere, né esigete più di quello che vi è dovuto in professione di povertà. Ricevete ogni buon **servizio** che vi verrà prestato, come una carità che vi si usa per amor di Dio»*⁶⁹.

In alcuni passaggi troviamo il riferimento allo spirito di *servizio di Gesù* che si è fatto piccolo per amore degli uomini, ed è tale il *servizio* che le Ancelle devono imitare:

*«[...] Ubbidite in ogni cosa in Dio nelle persone dei vostri superiori. Siate al sommo grado flessibile, umile, arrendevole, sproprata e rassegnata nel suo beneplacito. Avvalorate il vostro cuore nel **servizio di Gesù**, che si è fatto piccolo per il nostro amore [...]»*⁷⁰.

Nel MA troviamo quattro volte il termine «**servire**» e una «**servir**», mentre la coniugazione del verbo al futuro, «**servirà**», è presente in tre occasioni e il participio passato, «**servito**», è riscontrabile in cinque contesti. Si tratta sempre di un *servizio* offerto sia al *prossimo* che a *Dio*.

⁶² Cf.: MA, Capitolo III, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie, art. 5; MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie, art. 6; MD, Parte Seconda, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 6.

⁶³ MA, Capitolo III, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie, art. 8; cf.: MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie, art. 9; MC, Parte II, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 10; MD, Parte Seconda, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 9.

⁶⁴ Cf. MA, Capitolo III, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie, art. 9.8: «*Se troppo delicata nel **servizio** per esempio dei poveri, schifittosa cogli infermi*»; cf. anche MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie, art. 9.7; MC, Parte II, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 11.8; MD, Parte Seconda, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 10.

⁶⁵ Cf. MA, Capitolo III, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie, art. (10): «*[...] Una novizia deve ringraziare fervorosamente il Signore della ~~sua~~ propria vocazione, perché ~~in una~~ nella casa in cui intenda ~~è~~ consacrarsi particolarmente al **servizio di Dio**, trova (se animata da pura intenzione) tutti i mezzi di progredire sempre più nella via della salute eterna [...]*»; cf. anche MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie.

⁶⁶ Cf. MA, Avvertenza (Regolamento per le Novizie), art. 11.

⁶⁷ Cf. MA, Quadro sulla perfezione religiosa, composto da S. Giovanna Francesca di Chantal; cf. anche MD, Parte Quarta, Capo X, Dell'andata al Parlatorio, art. 2.

⁶⁸ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 54.

⁶⁹ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 70; cf.: MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, art. 3; MC, Parte III, Capo III, Delle Sorelle Inferme, art. 6; MD, Parte Terza, Capo IV, Delle Sorelle inferme, art. 6.

⁷⁰ MA, Quadro sulla perfezione religiosa, composto da S. Giovanna Francesca di Chantal.

Nell'ambito delle pratiche spirituali, il Fondatore rileva l'importanza di rileggere i punti della meditazione, in forma di orazione, perché possano *servire* anche grazie all'ausilio di libri⁷¹. È opportuno che la novizia si abitui a pensare:

«[...] che tutto è vanità, tranne amar Dio ed a lui solo **servire** che **servire** a Dio è un vero regnare - che tutto passa e passa presto - che Dio solo manet in Aeternum: Dio solo per cui l'uomo è creato; Dio solo che è l'ultimo beato fine dell'uomo; Dio solo, che tutto ben considerato, è l'unico essere che meriti i pensieri della mente e gli affetti del cuore»⁷².

La novizia deve avere uno spirito di sacrificio⁷³, essere moderata nel mangiare (senza fretta né ingordigia) in modo da alzarsi da tavola senza sentirsi sazia, abituandosi a non pensare alla colazione, o al pranzo o alla cena, perché seguire questo stile di vita fa parte delle buone doti di un'anima che per davvero desidera *servire* il Signore⁷⁴.

Nel contesto dell'impegno delle Ancelle del Lavoro⁷⁵ nei luoghi pubblici, come ospedali e industrie, la loro presenza dovrà *servire* di buon esempio per la santa pazienza e rassegnazione, stimolando in tal modo la perfezione cristiana⁷⁶.

Le sorelle devono indirizzare frequentemente il cuore a Dio e rimanere strette a Lui, devono *servire* lo spirito non soltanto mentre godono di buona salute, ma anche quando sono visitate dalla malattia, chiedendo a Dio di benedire le altre sorelle che stanno lavorando nella vigna del Signore⁷⁷.

Mons. Masnini invita le giovani sorelle a rispettare quelle anziane *usando loro ogni rispetto e servizio, memori di quanto esse hanno servito la società*⁷⁸. Ricorda, inoltre, la buona testimonianza che le sorelle devono dare anche fuori dall'istituto, così che Dio stesso ne rimanga positivamente *servito*⁷⁹. Altrove, invece, fa riferimento al *servizio* che gli angeli rendono a Gesù dopo le tentazioni nel deserto:

«Come Gesù, dopo la sua resistenza al demonio, fu visitato e **servito** dagli angeli, se voi vincerete le vostre tentazioni, vi meriterete la visita di Dio, le sue grazie, le sue benedizioni»⁸⁰.

⁷¹ Cf.: MA, Orario per disimpegno delle occupazioni giornaliere, art. 4; MC, Parte 1, Orario per disimpegno delle occupazioni giornaliere, Capo VI, art. 6; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Orario, art. 4.

⁷² MA, Avvertenza (Noviziato), (art. 1).

⁷³ Il termine *sacrificio* è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario; cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, 3; MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 6; MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 5; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 7.

⁷⁴ Cf. MA, Avvertenza (Regolamento per le Novizie), art. 9.

⁷⁵ Sulle Ancelle del Lavoro cf. R. M. MIRIADE, *Mons. S. G. Masnini De Cornati*, op. cit., 74-76.

⁷⁶ Cf. MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, art. 2.

⁷⁷ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 71; MC, Parte III, Capo III, Delle Sorelle Inferme, art. 15; MD, Parte Terza, Capo IV, Delle Sorelle inferme, art. 15.

⁷⁸ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 9. La congregazione, all'inizio, veniva chiamata "Pio Sodalizio delle Ancelle del Santuario e del lavoro", per cui il termine società potrebbe essere riferito al sodalizio e quindi alla congregazione; così lo interpretano successivamente i manoscritti B e D parlando di «servizio alla congregazione» in luogo di «società»; il MC, invece, concorda nella terminologia con il MA; cf. a proposito: MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 7; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 8; MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 7.

⁷⁹ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 64; MC, Parte III, Capo IV, Del voto di Castità, art. 12; MD, Parte Terza, Capo VIII, Della clausura combinabile della natura Dell'Istituto, art. 11.

⁸⁰ MA, Orario per gli esercizi spirituali (a conclusione).

Troviamo utilizzato una sola volta il vocabolo «**servitù**» per indicare “l’umana servitù”⁸¹. Altrove, come abbiamo già avuto modo di vedere, i membri di questa categoria sociale vengono chiamati *persone di servizio*, oppure *servi*, ma il significato non è più quello veterotestamentario e neotestamentario: costoro offrono un *servizio*, ma sono persone libere.

2.2. MB, MC, MD

Nei manoscritti B, C e D troviamo oltre agli articoli già esaminati nel MA⁸² anche altri nuovi. In essi si parla sempre di un *servizio* rivolto a Dio e al prossimo, intendendo per quest’ultimo sia la consorella, che la congregazione, come anche le altre persone, destinatarie dell’apostolato delle Ancelle.

Per le giovani in formazione⁸³ si stabilisce che l’istituto deve stare attento nell’accettare persone che abbiano *servito* in case particolari, soprattutto signorili, perché l’esperienza dimostra che tali persone difficilmente si adattano ad una vita regolare, mortificata e subordinata⁸⁴.

Se la postulante o la novizia esce dall’Istituto e poi chiede di rientrare si sia cauti nel concederlo, ma verificato che si sia trattato non di leggerezza, da parte sua, bensì di forte tentazione la si accolga, soprattutto se avesse doti che potrebbero molto ben *servire* alle necessità della Congregazione⁸⁵.

La religiosa è chiamata a *servire Dio* in ogni scelta⁸⁶, la Congregazione può decidere di dispensarla dall’osservanza di qualche obbligo per *servirsene* a gloria di Dio e a beneficio della sorella⁸⁷. La religiosa, pur dovendo *servire il Signore* in letizia, deve avere un comportamento adeguato al proprio stato di vita:

*«Anche tra di voi sono vietati quei modi faceti che hanno del secolaresco, il vostro contegno dev’essere sempre grave e dignitoso, sebbene dovete **servire** il Signore in letizia mostrandovi gioviane ed allegra. Non vi lasciate peraltro trascorrere, massime in presenza di persone secolari, in parole o gesti che possono destare qualche ombra di sinistro, o non sanno di quella semplicità colombina tanto propria di una vergine cristiana e più di una religiosa la quale deve essere perfettamente aliena e santamente ignorante di certe cose che sanno di mondo»⁸⁸.*

⁸¹ Cf. MA, Avvertenza (Noviziato), (art. 1).

⁸² Cf. ad esempio: MB, Prime regole, 8 settembre 1884; MC, Figlie Dilettissime in G. C. (Prime Regole); MD, Dilettissime Figlie in Gesù Cristo (Prime Regole).

⁸³ Circa la riflessione odierna dell’Istituto religioso sulla formazione cf.: XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, II Relazione: *Inizio dei lavori di Revisione del Direttorio e della Ratio Formationis*, Roma (Aq), agosto 2015; XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, Atti: *Verbale del 6 agosto 2015*.

⁸⁴ MD, Parte Seconda, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 7; cf. MC, Parte II, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 5.

⁸⁵ MC, Parte II, Capo II, Licenziamento dei Soggetti, art. 5; cf. MC, Parte II, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 5; MD, Parte Seconda, Capo II, Licenziamento dei Soggetti, art. 3.

⁸⁶ Cf.: MC, Parte III, De Voti in generale; MD, Parte Terza, Capo I, De Voti in generale, art. 1.

⁸⁷ Cf. MD, Parte Terza, Capo I, De Voti in generale, art. 2.

⁸⁸ MB, Parte III, Capo III, Castità, art. 4; cf.: MC, Parte III, Capo IV, Del voto di Castità, art. 6; MD, Parte Terza, Capo V, Del Voto di Castità, art. 6.

È importante che la sorella viva un sano distacco dai familiari, per continuare a *servire Dio* nel proprio stato di vita⁸⁹. È necessario che non abbia troppa confidenza nemmeno con le altre persone, come quelle di *servizio*⁹⁰. Se ritiene di non ricevere un buon *servizio* dalle sorelle farà riferimento unicamente alla superiora, senza lagnarsene con altre persone⁹¹. Dinanzi al decesso di una consorella riporrà in Dio la sua speranza e rinnoverà il suo fedele proposito di *servire Lui* solo, rinnovandogli i propri voti⁹².

La sorella inferma ricordi di accettare la malattia come una grazia divina e qualora non ricevesse l'aiuto, nel tempo e luogo desiderati, abbia compassione di chi le offre un *servizio* e ricordi che lei stessa è *serva di Dio*, consacrata a Lui per imitare Cristo Sposo che nella sua passione e morte ebbe la croce per letto, i bestemmiatori per consolatori e fiele di aceto per ristoro⁹³.

L'Ancella faccia ogni giorno l'atto di contrizione con vera intenzione e desiderio di meglio *servire Dio* all'indomani⁹⁴. Sappia comportarsi a tavola, ricordando che si nutre per vivere e *servire Dio*, non certo per compiacere alla gola⁹⁵. La comunità delle Ancelle dev'essere animata da uno spirito di disinteresse, come quello che caratterizzava la Chiesa delle origini, in modo da essere così distaccata dalle cose della terra da essere pienamente occupata in Dio, nel *servizio* del prossimo⁹⁶.

La sorella Economa riceverà quanto dovrà mettere a *servizio* sia della comunità clericale che di quella delle suore⁹⁷. Poiché la superiora per i molteplici impegni⁹⁸ non può prendersi cura delle sorelle inferme, affinché non vengano trascurate per causa di forza maggiore, allora ci sarà una sorella Infermiera, animata dalla carità, ad offrire il proprio *servizio* sia alle consorelle ammalate che ai chierici⁹⁹; nel caso di malattie contagiose, la sorella prenderà le dovute precauzioni¹⁰⁰.

3. Ancella e Opere

Tra i termini che indicano il servizio vi sono *opera e azione*, essi sono pure le radici di altri termini che esprimono verosimilmente il medesimo concetto. Ci accingiamo ad esaminare in tutti i

⁸⁹ Cf.: MB, Parte IV, Capo VIII, Del Parlatorio, art. 5; MD, Parte Quarta, Capo X, Del distacco dei Parenti, art. 1.

⁹⁰ Cf.: MD, Parte Quarta, Capo X, Dell'andata al Parlatorio, art. 2; MD, Parte Quarta, Capo XI, Altri punti principali dell'Istituto, art. 5.

⁹¹ Cf.: MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, art. 5; MC, Parte III, Capo III, Delle Sorelle Inferme, art. 12; MD, Parte Terza, Capo IV, Delle Sorelle inferme, art. 12.

⁹² MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, art. 7.

⁹³ Cf. MD, Parte Terza, Capo IV, Delle Sorelle inferme, art. 7.

⁹⁴ Cf.: MC, Parte III, Capo IV (IX)-a, Della Preghiera in Generale, art. 19; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo III, Della Santa Messa, art. 8.

⁹⁵ Cf.: MC, Parte III, Capo XII, Dell'andata e dimora in Refettorio, art. 9; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VIII, Dell'andata e dimora in Refettorio, art. 10.

⁹⁶ Cf. MD, Parte Terza, Capo II, Della povertà in vita Comune, art. 2.

⁹⁷ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Economa, art. 14.

⁹⁸ La superiora sarà aiutata dalle sorelle coadiutrici per il buon governo della comunità nel suo individuale (specifico) *servizio*; cf. a proposito: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 7; MC, Parte 1, Capo II, (Norme generali), art. 4; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 3.

⁹⁹ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Infermiera, art. 1.

¹⁰⁰ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Infermiera, art. 7.

manoscritti l'utilizzo di queste parole, sempre allo scopo di meglio cogliere l'essere *Ancella* di questa nuova Congregazione religiosa. Non ci sfugga, tuttavia, l'inquadrare le *opere* ed *azioni* delle "Ancelle" nell'ottica di una risposta all'*opera/azione di Dio*. In Gv 6 quando gli ebrei, dopo la moltiplicazione dei pani, chiedono cosa devono fare per compiere le *opere di Dio*, Gesù risponde che l'*opera* dell'uomo è la risposta all'*opera di Dio* che suscita la fede in Lui:

«[...] Questa è l'*opera di Dio*: credere in colui che egli ha mandato»¹⁰¹.

3.1. MA

Nel MA troviamo utilizzato otto volte il termine «**opera**», in otto occasioni il plurale «**opere**», in tre «**operare**» e in tredici circostanze parole aventi come radice «**opera**».

Nelle "Prime Regole" il Padre Fondatore sottolinea il proprio impegno ad osservare come *operano* le Ancelle per cogliere il fine che Dio conferisce alla novella congregazione:

«[...] Adunque noi intendiamo, nel segreto del cuore e nell'orazione, mentre voi **operate**, di venire osservando il vostro spirito, il vostro andamento e rilevare, con senno pratico, l'idea fondamentale che nasce dall'osservazione, della vostra prima vita in comune vissuta – e l'idea è quella che determina di poi con precisione il fine dell'Istituto [...]»¹⁰².

Invita, pertanto, le Ancelle a cercare di non opporre resistenza all'*opera di Dio in loro*:

«[...] lasciate che Egli liberamente produca in voi quelle impressioni che vuole e vi muova secondo il suo volere divino. Voi, o sorelle carissime, **operando** con piena e perfetta volontà, lasciate libero al vostro Dio di condurvi per quella via che ci vuole, dal canto vostro non opponendo opposizione veruna, così Dio vi manifesterà la sua volontà, se è cosa sua la vostra ~~volontà~~ **opera**, cioè secondo il suo beneplacito»¹⁰³.

Il Signore sicuramente renderà fecondo l'Istituto con le sue benedizioni e il fondatore, dal canto, suo, come attento osservatore, cercherà di cogliere dalla *vita operativa* concretamente vissuta dalle sorelle il loro fine ed indirizzo:

«Non v'ha dubbio che la feconderà colle sue celesti benedizioni. Onde per ora altro non si debba fare, al senno mio, che darvi alcune tracce di regole iniziali colle quali e mediante le quali voi possiate con tal ordine di vita regolare, liberamente, colla scorta di esse, **operare** in modo da venire a poco a poco appalesando agli occhi dell'attento Osservatore la tendenza della vostra **vita operativa**, lo sviluppo e così il fine, l'indirizzo della vostra novella congregazione su cui chiamo le più elette benedizioni di Dio»¹⁰⁴.

Mons. Masnini passa dunque a descrivere il fine dell'Istituto in questo primo periodo di vita e parla di *opere del servizio* in cui le Ancelle sono impegnate per il buon funzionamento del Convitto ecclesiastico; le invita a concepire questo servizio come un'*opera della perfetta carità*, innalzando la visione delle cose da un piano naturale a quello soprannaturale¹⁰⁵; ed è grazie a questa *carità*

¹⁰¹ Gv 6, 29.

¹⁰² MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, f. 3.

¹⁰³ MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, f. 4.

¹⁰⁴ MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, ff. 3-5.

¹⁰⁵ Nel vangelo di Giovanni, Gesù distingue tra l'ordine naturale (carne) e quello soprannaturale (spirito). Solo chi accetta il dono del Padre può entrare nella sfera dello Spirito e andare a Gesù: «è lo Spirito che dà vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e vita [...] Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio» (Gv 6, 63-65).

operativa che le suore rendono un servizio a Dio, nella carità al prossimo¹⁰⁶. Le Ancelle non potrebbero dedicarsi a queste *opere di soprannaturale carità* senza alcuni mezzi specifici come la preghiera, la solitudine, la devozione, le pratiche e gli esercizi di pietà, le mortificazioni e le penitenze salutari¹⁰⁷. Conclude dicendo che queste norme sono ad esperimento e se Dio benedirà l'*opera iniziata*¹⁰⁸, le regole potranno essere completate con le modifiche suggerite dal senno e dall'esperienza¹⁰⁹.

Mons. Masnini inquadra nell'ottica delle *opere* anche la capacità di *cooperare* tra le sorelle¹¹⁰; rileva l'importanza che le Ancelle compiano *opere* che le conducano a progredire nella via dell'ubbidienza¹¹¹ e delle virtù¹¹²; le esorta ad *operare* per il miglior bene di sé e degli altri in ogni circostanza¹¹³.

Invita le Madri Maestre e le Novizie ad *operare* per un fine superiore, cioè per amor di Dio¹¹⁴; le sollecita ad aver fiducia nell'aiuto della grazia divina che comincia le *opere buone* e le conduce a compimento¹¹⁵; pertanto, il dono della vocazione è *opera di Dio* alla quale le sorelle rispondono con la loro libera adesione.

Il primo marzo 1893, la diocesi di Barletta approva l'*Opera*, quindi l'Istituto religioso, e le sue Regole¹¹⁶. Entro due mesi le regole si ampliano e ricevono una nuova approvazione¹¹⁷ nella quale

¹⁰⁶ Cf. MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, ff. 5-6: «[...] Il fine, o meglio scopo di questa Istituzione nel primo periodo del Suo esplicamento pratico è di coadiuvare nelle **opere del servizio** al buon governo e andamento del Convitto Ecclesiastico [...] le ancelle ossia le Suore, a ciò s'impegnano perché sotto gli occhi loro tale impegno è nient'altro che l'**opera della perfetta carità**. Virtù soprannaturale, che tutto che è umano trasnatura e divinizza. E per questa **carità operativa** passano le suore ad essere religiose dedicate, come negli altri ordini con generi al servizio di Dio, nella carità dei prossimi».

¹⁰⁷ Cf. MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, ff. 6-7: «(Le Ancelle) non potrebbero dedicarsi a tali **opere di soprannaturale carità**, dove non fossero spedite di tutto che sia umano e di usare i mezzi eccellenti della solitudine, della divozione, della meditazione, e della continua attenta preghiera e quelle innumerevoli pratiche ed esercizi di pietà, di mortificazione e penitenze salutari. Onde la povertà, la purità, l'obbedienza e la preghiera sono quelle somme virtù in cui s'incontra tutta la dottrina dei consigli Evangelici. Viene dunque di necessità che queste figlie dovranno professare la preghiera e forse pronunciare i voti monastici che a suo tempo faranno se Dio, il quale è ammirabile nelle sue **opere**, vie e vocazioni manderà la sua benedizione sopra di loro».

¹⁰⁸ Non ci sembra una forzatura intendere l'*opera iniziata* come l'*opera di Dio* a cui le Ancelle debbono rispondere con le proprie opere all'insegna della soprannaturale carità.

¹⁰⁹ Cf. MA, Prime Regole, 8 settembre 1884, f. 8: «[...] Queste norme ~~si appellano~~ sono ~~dare~~ come esperimento, il quale se Dio benedirà l'**opera** iniziata, si potranno completare colle modificazioni suggerite dal senno e dalla esperienza [...]».

¹¹⁰ Cf.: MA, Norme generali, art. 3; MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 9; MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, art. 2.

¹¹¹ Cf.: MA, Doveri delle Suore, art. 3; MB, Parte I, Capo IV, Doveri delle Suore, art. 2; MC, Parte 1, Per la riforma dello Spirito delle Sorelle, Capo IV, Doveri delle Suore, art. 3; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Per la riforma dello Spirito delle Sorelle, art. 3.

¹¹² Cf.: MA, Avvertenza, art. 9; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo V, Delle Mortificazioni e penitenze, art. 1.

¹¹³ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 41; MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 12.

¹¹⁴ Cf.: MA, Capitolo III, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie (Consegnato alla Madre Maestra il 19 Marzo 1885); MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie. (Consegnato alla Maestra delle Novizie il 19 Marzo 1885), art. 17 (dopo); MC, Parte II, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 21.

¹¹⁵ Cf. MA, Capitolo III, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie (Consegnato alla Madre Maestra il 19 Marzo 1885): «La Maestra delle Novizie e le novizie stesse debbono diffidare pienamente di sé, ma generosamente vuoi dire cioè che devono riporre umilmente pienissima fiducia negli aiuti della grazia di Dio. Il quale è quel Dio che comincia le opere buone e le conduce al loro perfetto compimento»; cf. anche: MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie. (Consegnato alla Maestra delle Novizie il 19 Marzo 1885), art. 17 (dopo); MC, Parte II, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 24.

¹¹⁶ Cf.: MA, Avvertenza (conclusione); MC, Appendice-h, Avviso principali per le Ancelle del Lavoro, art. 5.

¹¹⁷ Cf. R. M. MIRIADE, Mons. S. G. Masnini De Cornati, op. cit., 73.

alle Ancelle del Lavoro, che si aggiungono a quelle del Santuario, viene richiesta l'*opera di figlie e di donne* negli ambienti di lavoro/apostolato¹¹⁸, ponendosi come mediatrici tra il proprietario e l'*operaia*¹¹⁹, *operando* unicamente per grazia e gloria di Dio¹²⁰.

La parola «**azioni**» compare nove volte nel MA. Con tale espressione si intendono sia gesti legati alle attività, come quella lavorativa, che quelli di natura spirituale; la loro finalità è sempre il *servizio* a Dio e al prossimo. Il Padre Fondatore raccomanda alle sorelle di precedere e chiudere le *azioni* della giornata invocando la presenza della Madonna:

«[...] E cominciate sempre le principali azioni del giorno, con la parentesi d'un Ave Maria e finitele col claudite d'un'altra Ave Maria. Oh pregio immenso, oh sicurezza di quelle **azioni** che si trovano chiuse tra due Salutazioni Angeliche!»¹²¹.

Invita le suore a interpretare sempre in bene le parole ed *azioni* del prossimo¹²²; a diffidare da un temperamento che non si faccia scrupoli circa determinate *azioni*¹²³; ad essere semplici e modeste in tutte le loro *azioni*¹²⁴; a raddrizzare le proprie erronee *azioni*¹²⁵; a compiere bene le *azioni* ordinarie così da acquisire l'abitudine a farle bene¹²⁶.

Il vocabolo «**operazioni**» compare una sola volta, come sinonimo di *azioni*, il consiglio è quello di accompagnare le parole ed *operazioni* con la santa dolcezza, la cordialità, l'unione¹²⁷ dei cuori e l'affabilità¹²⁸.

Il termine «**cooperazione**» compare due volte nel MA, anche se in altri contesti abbiamo già incontrato il verbo cooperare. Il riferimento è sempre alla *cooperazione* tra le sorelle per l'edificazione del prossimo¹²⁹; emerge così nuovamente il tema dell'unione e dell'unità che deve caratterizzare la vita della comunità.

Nel MA troviamo una volta sola il vocabolo «**occupazione**» e in tre circostanze il suo plurale «**occupazioni**». Anche in questi casi il termine fa riferimento ad impegni vari. Mons. Masnini invita le sorelle a considerare che le istruzioni, le meditazioni, la buona volontà, la rettitudine

¹¹⁸ Cf.: MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, art. 2; MC, Appendice-h, Avviso principali per le Ancelle del Lavoro, art. 2.

¹¹⁹ Cf.: MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, art. 3; MC, Appendice-h, Avviso principali per le Ancelle del Lavoro, art. 3.

¹²⁰ Cf.: MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, art. 4; MA, Delle mortificazioni o penitenze; MC, Appendice-h, Avviso principali per le Ancelle del Lavoro, art. 4.

¹²¹ MA, Avvertenza, art. 12.

¹²² Cf.: MA, Modo di mantenere la pace; MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 1; MC, Parte III, Capo VIII, Modo di mantenere la Pace e la Carità, art. 2; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 3.

¹²³ Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 20.

¹²⁴ Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 35.

¹²⁵ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 68; MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, art. 4; MC, Parte III, Capo III, Delle Sorelle Inferme, art. 9; MD, Parte Terza, Capo IV, Delle Sorelle inferme, art. 9.

¹²⁶ Cf. MA, Orario per gli esercizi Spirituali (conclusione).

¹²⁷ I vocaboli *unione* e *unità* sono entrambi costitutivi della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

¹²⁸ Cf. MA, Quadro sulla perfezione religiosa, composto da S. Giovanna Francesca di Chantal.

¹²⁹ Cf. MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, art. 2.

d'intenzione, la costanza, il vigore e la serenità dell'animo, l'attività, l'*occupazione*, l'amore al lavoro anche faticoso, le umili e fervide preghiere a Dio ed alla Vergine possono ottenere ciò che non si ha¹³⁰. Mons. Masnini raccomanda ad ogni Ancella, prima di impegnarsi nelle varie *occupazioni*, di offrire a Dio e alla Vergine se stessa e le proprie fatiche¹³¹; consiglia, nell'organizzazione del ritiro spirituale mensile, di far sì che esso sia combinale con le *occupazioni* delle suore¹³².

3.2. MB, MC, MD

Le considerazioni fatte sulla presenza e sul significato dei termini che stiamo esaminando nelle "Prime Regole" presenti nel MA sono applicabili anche su quelli presenti nei manoscritti B, C e D¹³³. D'altra parte diversi articoli appena esaminati nel MA sono reperibili anche nei successivi manoscritti, che ne presentano pure di nuovi.

In questi ultimi si rileva l'importanza della *cooperazione* tra le consorelle e con la Superiora¹³⁴; si invita ad *adoperare* le cose secondo il reale bisogno e non oltre il necessario¹³⁵.

Si esorta la sorella Economa, nel suo *operare*, ad avere sempre presente lo Sposo Gesù¹³⁶; mentre alla Cuciniera si raccomanda che in mezzo alle sue *occupazioni* non dimentichi mai la presenza di Dio¹³⁷.

Le Suore quando ricevono un'ubbidienza devono correre subito all'*opera*, cioè a realizzare quanto richiesto, lasciando in sospeso ciò che stavano facendo¹³⁸; perché di qualsiasi *operazione* si tratti, quest'ultima assume il valore dell'oro se è consacrata dall'ubbidienza¹³⁹. Le *azioni* eseguite in virtù del voto recano a Dio maggior gloria¹⁴⁰. Le sorelle devono agire con modestia e tranquillità in tutte le loro *azioni*¹⁴¹.

Le Ancelle del Santuario devono abituarsi a fare sistematicamente l'esame di coscienza per esaminarsi sulle principali *azioni* nelle quali sono state impegnate nell'arco della giornata e sui propri doveri di carità¹⁴²; *operano* per il miglior bene di sé e degli altri¹⁴³; quando muore una

¹³⁰ Cf. MA, Avvertenza, (art. 1).

¹³¹ Cf.: MA, Del lavoro; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VII, Del lavoro, art. 1.

¹³² Cf. MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 57.

¹³³ Cf.: MB, Prime regole, 8 settembre 1884; MC, (Prime Regole); MD, Dilettissime Figlie in Gesù Cristo (Prime Regole).

¹³⁴ Cf.: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 1; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 3.

¹³⁵ Cf. MC, Parte III, Opere e loro sostanza, Capo 1, Della povertà in vita Comune, art. 3.

¹³⁶ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Economa, art. 19.

¹³⁷ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dalla Cuciniera, art. 17.

¹³⁸ Cf. MB, Parte III, Capo IV, Ubbidienza, art. 3.

¹³⁹ Cf.: MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 4; MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbidienza, art. 3.

¹⁴⁰ Cf. MB, Parte III, Capo 1, Dei Voti in generale, art. 3.

¹⁴¹ Cf.: MB, Parte III, Capo III, Castità, art. 5; MC, Parte III, Capo IV, Del voto di Castità, art. 9; MD, Parte Terza, Capo V, Del Voto di Castità, art. 8.

¹⁴² Cf. MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo III, Della Santa Messa, art. 6.

¹⁴³ Cf. MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 12.

consorella non si rattristano, ma pensano che la sorella giunge al Signore in modo conforme a quanto ha *operato*¹⁴⁴.

Le sorelle anziane, grazie alla propria esperienza, consigliano le giovani per il meglio, in tal modo *cooperano* al buon andamento dell'Istituto¹⁴⁵.

Tutte le Ancelle sono chiamate a compiere *opere di carità*:

«Ora un'Ancella chiamata per grazia di Dio a santificarsi mediante l'assiduo esercizio delle **opere di carità** dove l'ubbidienza la manderà quanti e quali meriti grazie e benedizioni non può ella sperare da quel Dio di carità? Laddove che servirebbe, l'aver la divisa della carità, fare **opere di carità**, abitare in una casa di carità, se il cuore non fosse composto di Carità? [...]»¹⁴⁶.

La devozione prediletta delle Ancelle è quella della Sacra Famiglia¹⁴⁷, dalla quale attingono le virtù per *operare* a gloria di Dio¹⁴⁸.

4. Ancella e Lavoro

Il *Lavoro* è una forma alta di *servizio* che scorgiamo nell'*opera* di Dio il quale *crea/lavora* in sei giorni e si riposa nel settimo, ma che troviamo ben realizzata anche nella figura di San Giuseppe; modello di *Lavoro*, di Silenzio e di Obbedienza. In lui, come pure in Maria, *lavoro* e silenzio, dimensione attiva e contemplativa sono in perfetta armonia: l'una è la parte visibile della sua santità, l'altra quella meno visibile, ma si tratta della duplice faccia della medesima medaglia. Le Ancelle, in particolare quelle del *Lavoro*, sono chiamate a vedere proprio in lui il modello di *laboriosità* silenziosa e feconda.

Guardando, poi, alla nascita e allo sviluppo della vita consacrata non si può non cogliere e rilevare l'affinità della spiritualità di questa nuova congregazione religiosa con il motto benedettino "Ora et labora": prega e lavora. Il *lavoro* concepito sia nella dimensione manuale che intellettuale nella regola benedettina viene inteso così anche in quella delle "Ancelle del Santuario e del *Lavoro*", figlie di adorazione (*ora*) e (*et*) di *lavoro (labora)*¹⁴⁹.

¹⁴⁴ Cf. MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, artt. 7 e 17.

¹⁴⁵ Cf.: MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 7; MC, Parte III, Capo VIII, Modo di mantenere la Pace e la Carità, art. 7; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 8.

¹⁴⁶ MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 11; cf.: MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 14; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 15. Cf. anche MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 15: «Per la qual cosa destinate le Ancelle ad esercitare tante **opere di carità di comune accordo in una sola Società** [...]»; ci pare che il termine "Società" si riferisca all'Istituto: Pio sodalizio delle Ancelle del Santuario e del Lavoro, anche perché nel MD il vocabolo *Società* viene sostituito con *Comunità* (MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, art. 16).

¹⁴⁷ La Santa *Famiglia di Nazareth*, come la *Santa Famiglia divina*, è un elemento costitutivo della spiritualità delle Ancelle del Santuario.

¹⁴⁸ Cf. MB, Parte IV, Capo II, Della preghiera, art. 10.

¹⁴⁹ Cf.: MA, Dell'orazione mentale; MB, Parte IV, Capo II, Della preghiera; MC, Parte III, Capo VIII-a, Della Preghiera del Mattino, art. 4.

4.1. MA

Nel MA il termine «**lavoro**» compare ventisei volte e il suo plurale, «**lavori**», in tre circostanze. Nel documento troviamo anche l'attenzione all'accoglienza dei familiari che necessitano di pernottare in Istituto per esigenze di *lavoro*¹⁵⁰.

Mons. Masnini, nel dare alcune indicazioni alle sorelle, dichiara che esse abiteranno insieme, in uno spirito e cuore, e avranno tutto in comune: la mensa, l'orazione ed il *lavoro*¹⁵¹. Riferendosi ai Superiori afferma che è un *lavoro* nobile e degno di stima quello di tollerare le imperfezioni delle novizie¹⁵² e aiutarle gradualmente a migliorare¹⁵³. La novizia deve essere sana di mente e di corpo capace di imparare a leggere, scrivere, fare un po' di aritmetica e deve rendersi abile anche in quei *lavori* che possono essere utili in Istituto¹⁵⁴. La novizia deve essere amante del *lavoro*¹⁵⁵ ed ogni sera riceverà l'indicazione dei *lavori* assegnati a lei per l'indomani¹⁵⁶.

Il Padre Fondatore dispone che le sorelle si radunino in determinate ore della giornata nella *camera di lavoro* per confessare le proprie mancanze e chiedere la penitenza¹⁵⁷; per recitare brevi orazioni e le litanie¹⁵⁸. Ritiene di fondamentale importanza l'orazione/meditazione per poter perseverare nella via dello spirito, per cui nessuna sorella potrà esimersi da tale impegno, neanche se non potesse recarsi in Chiesa. Raccomanda ad ogni sorella, prima di impegnarsi nel proprio *lavoro*, di invocare Dio, la Madonna e San Giuseppe¹⁵⁹:

«[...] Vicino al vero Dio troveranno nell'esercizio del **lavoro** un quieto raccoglimento e un pascolo soave allo spirito, che non lo troveranno altrove» [...]»¹⁶⁰.

Tuttavia, se qualche sorella si rende conto che il *lavoro* assegnatole le risulta nocivo, può parlarne con la Superiora, disponendosi ad accettare in pace le conseguenti decisioni¹⁶¹.

Egli riconosce che le Ancelle conducono una vita molto *laboriosa*:

¹⁵⁰ Cf.: MA, Dell'andata al parlatorio; MB, Parte IV, Capo VIII, Del Parlatorio, art. 3; MC, Parte III, Capo V, Del Parlatorio; MD, Parte Quarta, Capo X, Dell'andata al Parlatorio, art. 2.

¹⁵¹ Cf.: MA, Norme generali, art. 13; MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 13; MC, Parte 1, Capo II, (Norme generali), art. 11; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 10.

¹⁵² Potremmo dire che anche il compito della formazione è un lavoro di tipo psicologico e spirituale.

¹⁵³ Cf.: MA, Doveri della Superiora che per ora viene chiamata: Assistente, art. 4; MB, Parte I, Capo III, Doveri della Superiora che per ora viene chiamata Assistente, art. 3; MC, Parte 1, Degli Uffici, Capo III, Della Madre Superiora, art. 4.

¹⁵⁴ Cf.: MA, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie (Consegnato alla Madre Maestra il 19 Marzo 1885), art. 4; MB, Parte II, Capo I, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e novizie. (Consegnato alla Maestra delle Novizie il 19 Marzo 1885), art. 5; MC, Parte II, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 5; MD, Parte Seconda, Noviziato, Capo 1, Accettazione dei Soggetti, art. 4.

¹⁵⁵ Cf. MA, Avvertenza, art. 1.

¹⁵⁶ Cf. MA, Avvertenza, art. 5.

¹⁵⁷ Cf.: MA, Orario per disimpegno delle occupazioni giornaliere, art. 6; MA, Modo di mantenere la pace; MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 52.

¹⁵⁸ Cf. MA, Orario per disimpegno delle occupazioni giornaliere, art. 11.

¹⁵⁹ Mons. Masnini invita in diverse circostanze le Ancelle ad affidarsi alla duplice triade: la Santa Famiglia divina e la Santa Famiglia di Nazareth (umana), delle quali Gesù è l'anello di congiunzione.

¹⁶⁰ MA, Del lavoro. In brani come questi, le Ancelle del Santuario hanno trovato spunto di riflessione per la spiritualità del *lavoro*: tema che hanno messo in evidenza nell'ultimo testo di revisione delle Costituzioni (2017). Ad ogni modo questa citazione confermata nei manoscritti C e D ha una variante nel MB dove si menziona solo Dio; cf. a proposito: MB, Parte IV, Capo V, Del lavoro, art. 2; MC, Parte III, Capo XI, Del Lavoro; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VII, Del lavoro, art. 1).

¹⁶¹ Cf.: MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 47; MB, Parte IV, Capo VI, Dell'andata al refettorio, art. 4; MC, Parte III, Capo XII, Dell'andata e dimora in Refettorio, art. 6.

«Considerata la vita **laboriosa** delle Ancelle del Santuario del Convitto ecclesiastico, non si prescrivono digiuni o penitenze corporali. Tuttavia ciascuna potrà praticarne coll'approvazione del Superiore della casa»¹⁶².

Nel MA troviamo il vocabolo «**laboratori**» in un solo contesto, lì dove si descrive l'apostolato delle Ancelle del *Lavoro*, il cui legame con il *servizio* risulta molto evidente. Queste sorelle sono maggiormente impegnate in un apostolato esterno all'istituto religioso, addirittura negli stabilimenti industriali:

«Dette Ancelle del **Lavoro**, sotto l'immediata dipendenza ed ubbidienza di quelle del Santuario, dovranno prestarsi per qualunque ufficio e **lavoro**, sia nelle Scuole, Oratori festivi, Dottrine Cristiane e manutenzione della biancheria ed arredi delle Chiese, istituti di educazione, Ospedali ed assistenza di ammalati nelle case, Ricoveri di mendicizia e congeneri, **Laboratori** e specialmente negli Stabilimenti industriali nei quali si richiede ed adibisce l'opera di figlie e donne, alle quali la sola loro presenza e cooperazione servirà di buon esempio alla Santa pazienza e rassegnazione, e stimolo alla perfezione cristiana»¹⁶³.

Le Ancelle del *Lavoro* hanno il compito specifico di impedire le divergenze tra capitalisti e proletarie (si pensa quindi a industrie in cui lavorano le donne) o comunque di mediare tra i due ceti sociali, affinché regni la pace¹⁶⁴.

4.2. MB, MC, MD

Nei manoscritti B, C e D oltre agli articoli già considerati del MA, ne troviamo altri che fanno riferimento al tema che stiamo trattando. È da rilevare che il MC porta nella denominazione della nuova Congregazione anche l'elemento del *lavoro*¹⁶⁵.

Pure in questi manoscritti si dispone che le sorelle si radunino insieme nella stanza di *lavoro*, chiamata in un contesto *lavoriero*¹⁶⁶, per pregare, recitare le litanie, fare la lettura spirituale¹⁶⁷ e ricevere la correzione fraterna¹⁶⁸.

Le comunità devono sostenersi con il *lavoro* delle sorelle che, ad imitazione di San Paolo¹⁶⁹, *lavorano* con le proprie mani, per cui ciascuna Ancella cercherà di rendersi abile in ogni tipo di *lavoro*, perché se non *lo* amasse mancherebbe allo spirito dell'Istituto, se *lo* trascurasse violerebbe la professione emessa di vivere in povertà¹⁷⁰.

¹⁶² MA, Delle mortificazioni o penitenze; cf. MC, Parte III, Capo XV, Delle mortificazioni e Penitenze.

¹⁶³ MA, Monitum alle Suore Ancelle del Santuario, art. 2.

¹⁶⁴ Cf. MA, Monitum alle Suore Ancelle del Santuario, art. 3.

¹⁶⁵ Cf. MC, Regole e Costituzioni delle Ancelle del Santuario e del Lavoro 1884.

¹⁶⁶ Cf.: MC, Parte 1, Pratiche devote per l'acquisto della perfezione, Capo V, Prime norme pel perfezionamento delle Suore, art. 8; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Orario, artt. 4 e 10; MB, Parte III, Capo VI, Modo di mantenere la pace, art. 2; MC, Parte III, Capo VII, Modo di mantenere la pace e la Carità, art. 3; MD, Parte Terza, Capo VII, Modo di mantenere la pace e carità, artt. 2 e 6.

¹⁶⁷ Cf. MC, Parte 1, Pratiche devote per l'acquisto della perfezione, Capo V, Prime norme pel perfezionamento delle Suore, art. 14.

¹⁶⁸ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 21.

¹⁶⁹ Cf. 1Ts 4,11.

¹⁷⁰ Cf. MB, Parte IV, Capo V, Del lavoro, art. 1: «[...] le case debbono sostenersi colle sostanze e col lavoro delle Sorelle, le quali come poverelle di Cristo, ad imitazione di S. Paolo, lavorando colle proprie mani, debbono fare il possibile di non aver bisogno per sostenersi della sostanza di coloro a pro dei quali spendono la vita. Procurate dunque di rendervi abili

In alcuni contesti il *lavoro* sta a significare l'attività svolta, in altri è il frutto della medesima. È il caso degli articoli in cui si dispone che la Guardarobiera sia equilibrata nel distribuire il *lavoro* e si rivolga alla Superiore qualora una sorella, nonostante i ripetuti avvertimenti, non cessasse di lamentarsi del tipo di *lavoro* che le viene richiesto di eseguire¹⁷¹. Nell'articolo successivo si dispone che essa vigili affinché il (frutto del) *lavoro* sia presentato bene, ordinato e pulito, ed esorti le sorelle a mantenere la roba pulita e consegnarla subito, appena sono compiuti i *lavori*¹⁷².

La sorella Deputata alla biancheria per il bucato viene invitata a non caricare le sorelle di troppo *lavoro*¹⁷³ e se ne avesse lei in eccesso di chiedere alla Superiore di darle un aiuto¹⁷⁴.

La suora Deputata agli oggetti e vestiari dei chierici vigilerà affinché il sarto consegni il *lavoro* ben eseguito¹⁷⁵. È interessante, infine, la raccomandazione che viene fatta alla sorella Infermiera, affermando che chi più *lavora* più prega:

«L'Infermiera visiti di frequente le sue ammalate, ma non si approfitti di quest'ufficio per andare dove non porta il suo dovere. Abbia sempre presente che le Ancelle del Santuario sono figlie di **lavoro**, e chi più **lavora** prega»¹⁷⁶.

5. Ancella e Ufficio

Nel trattare il rapporto *Ancella-Ufficio*, ci accingiamo a considerare il secondo termine come un *impegno* che lega a Dio nel *servizio a Lui e al prossimo*. L'obbedienza a Dio implica, per una religiosa, anche l'accettazione di un *ufficio*, come pure l'impegno ad ingegnarsi per portarlo avanti nel migliore dei modi. L'Ancella/Serva non è una salariata che a fine giornata, o al termine del mese, ha diritto alla ricompensa; bensì la sua ricompensa consiste nell'obbedienza, nell'ascolto del suo Signore/Padrone che è Dio. Il rapporto con Dio, pertanto, non è di tipo commerciale, "do ut des", come tra un datore di lavoro e il suo dipendente; bensì è una relazione d'amore, all'insegna del dono, in cui l'Ancella consegna tutta la vita al suo Signore. Dio non ha bisogno delle creature umane, ma vuole renderle importanti ai suoi occhi, quindi è Lui che conferisce loro importanza. In questa ottica, le Ancelle sono e rimangono *serve inutili*¹⁷⁷, e lo sono dopo che hanno compiuto il loro dovere/*ufficio*, quindi quando hanno adempiuto ogni obbedienza al loro Signore: se non la compissero sarebbero Ancelle/Serve inadempienti, fannullone, oziose, ma se la adempiono allora sono Ancelle/Serve inutili¹⁷⁸.

in ogni sorta di lavori. Se non amaste il lavoro il lavoro, manchereste allo spirito dell'Istituto; se lo trascuraste, tradireste la vostra professione di povere. Dove è fatica v'è altresì abbondanza; ma dove non sono che parole, non v'è perlopiù che miseria».

¹⁷¹ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Guardarobiera, art. 9.

¹⁷² Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Guardarobiera, art. 10.

¹⁷³ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Della Deputata della biancheria per bucato, art. 13.

¹⁷⁴ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Della Deputata della biancheria per bucato, art. 16.

¹⁷⁵ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Della Deputata degli oggetti di vestiari dei Chierici, artt. 4 e 6.

¹⁷⁶ MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Infermiera, art. 14.

¹⁷⁷ Cf. Lc 17,10.

¹⁷⁸ Cf. MOVIMENTO APOSTOLICO - rito ambrosiano, *Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare* (9 ottobre 2011).

5.1. MA

Nel MA viene utilizzato dieci volte il termine «**ufficio**» e tredici la sua variante «**officio**»; mentre in sei circostanze troviamo la forma plurale «**uffici**» e in cinque la variazione «**offici**». Si tratta di vocaboli che si riferiscono agli ambiti di lavoro in cui le sorelle possono essere inserite per espletare il proprio *servizio a Dio, alla comunità e alla società*.

In questo manoscritto Mons. Masnini descrive in cosa consistano alcuni *uffici*¹⁷⁹ delle Ancelle: l'Economa cura le provvigioni della casa con l'aiuto del Superiore¹⁸⁰; la Guardarobiera governa e custodisce la biancheria, oggetti e vestiario delle suore e di tutta la casa¹⁸¹; la Lavandaia si occupa della pulizia della lingerie¹⁸²; la Cuoca cucina per le sorelle della comunità¹⁸³; l'Addetta alla nettezza della casa si occupa della pulizia delle camere, del refettorio, del corridoio, dei vasi, ecc¹⁸⁴; la Portinaia cura con diligenza le relazioni con gli esterni¹⁸⁵; la Sagrestana si dedica al decoro e necessità della Chiesa o Cappella¹⁸⁶:

*«In tutti questi **offici** è chiaro che tutte devono avere senno, industria e studio e carità sicché la casa di Dio sia ordinata e spiri l'odore di Cristo»*¹⁸⁷.

Il Fondatore dispone che la Superiora venga affiancata dalle sorelle coadiutrici nei vari *uffici*¹⁸⁸ e che questi ultimi siano assegnati alle sorelle dalla Superiora, secondo le capacità di ciascuna¹⁸⁹, dopo aver ricevuto l'approvazione del Superiore¹⁹⁰; inoltre, ogni sorella deve essere disponibile a farsi carico di più *offici*:

*«Essendo la congregazione sul suo principio e poche sorelle queste dovranno accettare più **offici** senza punto aggroare le ciglia»*¹⁹¹.

I diversi *uffici* che le Ancelle del Santuario cominciano a svolgere richiedono un adattamento dell'abito¹⁹²:

¹⁷⁹ L'ufficio dell'Infermiera non viene descritto nel MA ma in quelli successivi, esso consiste nell'assistere e curare le sorelle inferme; cf. MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 4.

¹⁸⁰ Cf.: MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 1; MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 1.

¹⁸¹ Cf.: MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 2; MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 2.

¹⁸² Cf. MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 3.

¹⁸³ Cf.: MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 4; MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 3.

¹⁸⁴ Cf. MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 5.

¹⁸⁵ Cf.: MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 6; MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 5.

¹⁸⁶ Cf.: MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 8; MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 6.

¹⁸⁷ MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 9; cf.: MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 8.

¹⁸⁸ Cf.: MA, Norme generali, art. 5; MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 9; MC, Parte 1, Capo II, (Norme generali), art. 6; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 5; MC, Parte 1, Degli Uffici, Capo III, Della Madre Superiora, art. 5.

¹⁸⁹ Cf.: MA, Norme generali, art. 6; MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 7.

¹⁹⁰ Cf. MA, Norme generali, art. 6.

¹⁹¹ MA, Regolamento provvisorio intorno agli Uffici, art. 7; cf.: MB, Parte I, Capo II, Regolamento provvisorio intorno agli uffici, art. 7; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 9.

¹⁹² Per un breve approfondimento circa l'uso dell'abito delle Ancelle dalla fondazione ad oggi cf.: XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, V Relazione: *Uniformità dell'abito e del simbolo religioso, che siano più adeguati ai tempi*, Roma, agosto 2015; XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, Atti: *Verbale del 9 agosto 2015*.

«Visto – Approviamo quanto innanzi si è detto, osservando solo, che per riguardo alle Ancelle del Santuario, atteso le esigenze dei tempi, ed **uffici**, che le medesime devono attendere, consentiamo, che al Cappuccio come sopra venga sostituita una Cuffia di tibet, come dal modello ecc.»¹⁹³.

Le Ancelle del Lavoro devono rendersi disponibili per qualsiasi tipo di **ufficio**:

«Dette Ancelle del Lavoro, sotto l'immediata dipendenza ed ubbidienza di quelle del Santuario, dovranno prestarsi per qualunque **ufficio** e lavoro»¹⁹⁴.

È interessante rilevare che anche il gesto di carità reciproca nella correzione fraterna viene inquadrato nell'ambito dell'**ufficio**, quasi a dire che è un impegno di particolare importanza, nella vita della comunità e per la sua crescita, segnalare le mancanze le une alle altre:

«Tutti i Mercoledì delle settimane tutte le sorelle pregheranno la Madre Superiore di darle un aiutante, ingiungendo loro d'avere cura particolare di eccitarsi reciprocamente a correggersi dei loro mancamenti in spirito di dolcezza e di carità. Affine che l'emendazione sia maggiore nella Congregazione senza passar in quel modo se sia alcun particolare fra di loro, ed allora si pregheranno l'una l'altra di fare attentamente questo **ufficio** scambievole, il quale poi praticheranno fedelmente senza mostrare disgusto [...]»¹⁹⁵.

Attingendo da uno scritto di S. Giovanna Francesca di Chantal, il Padre Fondatore invita le giovani sorelle a fare quietamente ciò che l'obbedienza richiede senza prendersi pensiero dell'**ufficio** delle compagne. Ogni sorella si affiderà a Dio, alla Madonna e a San Giuseppe prima di impegnarsi nelle occupazioni del proprio **ufficio**¹⁹⁶.

È particolarmente delicato l'**ufficio** della Maestra delle Novizie, che viene legato al tema della Santità:

«[...] Quando si dice che la Maestra delle Novizie dev'essere Santa si vuol significare da un lato l'altezza dell'**Ufficio** di Maestra delle Novizie, e dall'altro la tranquillissima confidenza che in essa debbono riporre tutte le Novizie. E quella Suora che fosse chiamata dai Superiori al nobilissimo **ufficio** di Maestra delle Novizie si prenderà ben guardia dal rifiutarsi di accettare, anzi accetterà senz'altro con profonda sì, ma coraggiosa umiltà e pienamente confidente in Dio e nella Vergine, che l'aiuteranno di certo a compiere per la maggior gloria di Dio l'alto e delicato **Ufficio**. [...] L'orario, gli esercizi di Pietà, e gli **uffici**, in cui dovranno essere impiegate le Novizie saranno stabiliti dal Superiore o dalla Superiore, od anche dalla Maestra delle Novizie, ma sempre coll'approvazione del Superiore»¹⁹⁷.

Mons. Masnini esorta le Novizie a non lasciare mai il proprio **ufficio** senza il permesso della Maestra¹⁹⁸; ad accettare con umiltà la correzione fraterna, la penitenza che verrà loro imposta, gli **uffici** e i lavori che verranno loro assegnati per il giorno successivo¹⁹⁹.

¹⁹³ MA, Per le Mandatarie Vengono Surrogate le Ancelle del Lavoro - Approvazione; cf. MC, Appendice-d, Per le Mandatarie. Vengono surrogate le Ancelle del Lavoro. Approvazione.

¹⁹⁴ MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, art. 2.

¹⁹⁵ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 56; cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 16.

¹⁹⁶ Cf.: MA, Del lavoro; MC, Parte III, Capo XI, Del Lavoro; MC, Parte III, Capo XI, Del Lavoro; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VII, Del lavoro, art. 1.

¹⁹⁷ MA, Avvertenza.

¹⁹⁸ Cf. MA, Capitolo III, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie (Consegnato alla Madre Maestra il 19 Marzo 1885), art. 1; negli altri manoscritti questo invito è rivolto alle suore, cf. a proposito: MC, Parte III, Capo XI, Del Lavoro; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VII, Del lavoro, art. 1.

¹⁹⁹ Cf. MA, Capitolo III, Regolamento fondamentale per l'accettazione e prova delle postulanti e Novizie (Consegnato alla Madre Maestra il 19 Marzo 1885), art. 5.

Nel MA troviamo citato una sola volta il vocabolo «**officina**» e in due occasioni il suo plurale, «**officine**». Il significato da attribuire a questi termini riguarda sempre l'*ufficio* ma non come ruolo/funzione all'interno della comunità, bensì come luogo fisico:

«Nell'**officine** abbiate occhio a tutti gli attrezzi, e in ogni cosa procurate risparmio, sicché nulla vada a male, nulla sia sprecato. In mente si abbondi, si dia il conveniente o nulla, i poverelli di Cristo non debbano scialacquare. Osservate di frequente gli oggetti di vostra **officina** principalmente la cucina, ricordando che n'è responsabile, e di ogni cosa dovrà renderne ragione ogni mese. Così si dice per la deputata della biancheria, quella della cantina, la guardarobiera ecc. ecc.»²⁰⁰.

«Serbate con diligenza il silenzio che vi è prescritto. Dovendo parlare per necessità nelle **officine** o in altro luogo, dite sempre a voce bassa e in meno parole che sia possibile [...]»²⁰¹.

5.2. MB, MC, MD

Nei manoscritti B, C e D sono presenti diversi articoli che abbiamo già esaminato nel MA, ma pure altri nuovi che utilizzano i medesimi termini. Anche in questi documenti i vocaboli che stiamo analizzando vengono riferiti al ruolo/compito delle sorelle, come pure al luogo fisico in cui esse operano, a vantaggio delle sorelle e del prossimo, per offrire un *servizio* a loro e a Dio. Si precisa che nella figura della Superiora bisogna sempre guardare a ciò che essa rappresenta nel suo *ufficio* senza lasciarsi influenzare dalla persona in se stessa, o dal fatto che possa essere più giovane di età o di professione²⁰². La Madre Superiora ha il compito di assistere tutte le sorelle nell'andamento della casa e negli *uffici* di ciascuna²⁰³; le sorelle che collaborano con lei nei diversi *uffici* si chiamano Coadiutrici²⁰⁴. Quando si sta nelle Conferenze o Capitoli è bene che le sorelle non dissimolino con le Superiori: Dio manifesterà loro se le sorelle mirano ad un *Ufficio* elevato o ad un altro²⁰⁵.

Ci sono passaggi in cui la sorella che ricopre una responsabilità viene chiamata *ufficiata*²⁰⁶ oppure viene utilizzato il plurale *ufficiate*²⁰⁷. Le sorelle dopo la celebrazione della S. Messa si recano ai loro *uffici*²⁰⁸.

In questi manoscritti troviamo un lieve ampliamento nella descrizione dei vari *uffici*: l'Economa deve provvedere alle necessità delle sorelle a seconda delle esigenze del loro *ufficio*²⁰⁹,

²⁰⁰ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 27; cf.: MB, Parte III, Opere e loro Sostanza, Capo II, Della povertà in vita comune, art. 8; MC, Parte III, Opere e loro sostanza, Capo 1, Della povertà in vita Comune, art. 11; MD, Parte Terza, Capo II, Della povertà in vita Comune, art. 11.

²⁰¹ MA, Costituzioni per le Ancelle del Santuario, art. 58.

²⁰² Cf.: MB, Parte III, Capo IV, Ubbidienza, art. 8; MC, Parte III, Capo VI, Del voto di Ubbidienza, art. 10; MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbidienza, art. 11.

²⁰³ Cf.: MB, Parte I, Capo 1, Norme generali, art. 6; MC, Parte 1, Capo II, (Norme generali), art. 3; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 2.

²⁰⁴ Cf. MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, L'Istituto, art. 4: *Queste sorelle Coadiutrici sono impiegate nei diversi uffici necessari per l'andamento dell'Istituto. Ogni casa avrà la sua Superiora locale, e sua Assistente, l'Economa, la Cancelliera, la Guardarobiera, la Cuciniera, la Sagrestana, la Portinaia, la Refettoriera, Cantiniera. ecc. nella casa del Noviziato vi sarà una Maestra per le Novizie; Cf. anche MC, Parte 1, Capo II, (Norme generali), art. 5.*

²⁰⁵ Cf.: MB, Parte IV, Capo IX, Delle Conferenze, art. 4; MD, Parte Quarta, Capo XI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 12.

²⁰⁶ Cf. MD, Parte Terza, Capo VIII, Della clausura combinabile della natura Dell'Istituto, art. 5.

²⁰⁷ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Delle Conferenze e Capitoli, art. 3.

²⁰⁸ Cf.: MB, Parte II, Capo IV, Orario pel disimpegno delle occupazioni giornaliere, art. 5; MC, Parte 1, Pratiche divote per l'acquisto della perfezione, Capo V, Prime norme pel perfezionamento delle Suore, art. 7; MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Orario, art. 5; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo II, della Santa Comunione, artt. 3.

due volte l'anno visiterà una casa e i vari *uffici*²¹⁰; tiene l'inventario di ciascun *ufficio*²¹¹; nel suo agire ha sempre presente lo Sposo Gesù, per cui sarà imparziale nel provvedere alle esigenze dei vari *uffici* affidati o a Suore o a Novizie²¹²; segna su un apposito registro le sorelle che operano in modo diligente e negligente²¹³. La Guardarobiera quando assume quest'*ufficio* riceve dall'Economa l'inventario del mobilio riguardante la propria *officina*²¹⁴; provvede ai bisogni delle sorelle tenendo conto anche delle necessità del loro *ufficio*²¹⁵. Pure la Deputata alla biancheria, all'inizio del proprio *ufficio*, riceve una sorta di inventario circa il proprio impegno di lavoro²¹⁶; non prende né dà di nascosto strumenti legati al suo ambito di lavoro, pensando che ogni sorella ha il proprio *ufficio* e, come lei, deve rendere conto del proprio agire²¹⁷. Stesso discorso vale per la sorella Deputata agli oggetti di Chiesa, senza i dovuti permessi non deve consentire che altri diano via qualcosa o prendano parte al suo *ufficio*²¹⁸. La sorella che ha l'*ufficio* di Cuciniera deve essere equilibrata tra le esigenze della carità e quelle della povertà religiosa²¹⁹; mentre chi ha l'*ufficio* della Cantiniera dipende dall'Economa nel modo di preparare il vino, sia per i Chierici, che per i Superiori e le Suore²²⁰. L'Infermiera ha cura del materiale messo a sua disposizione, nel momento in cui ha assunto questo *ufficio*, e non lo dà via facilmente²²¹ senza annotarlo; compie questo ufficio di carità per conto della Superiora, quindi con spirito materno²²²; visita spesso le sorelle inferme, senza approfittarsi di questo *ufficio* per recarsi dove non viene richiesto da questo impegno di lavoro²²³.

Nei manoscritti si danno diverse indicazioni: quando si riceve un *ufficio* lo si assuma e compia con diligenza e impegno, trattando le cose come se fossero proprie, sapendo di doverne dar conto²²⁴; poiché chi svolge un *ufficio* lo fa su mandato della Superiora, mancare di rispetto a questa sorella equivale a mancare di rispetto alla Superiora²²⁵; nessuno deve entrare nei luoghi d'*ufficio* delle altre senza licenza, né tantomeno prendere qualcosa dal suo *ufficio* senza i dovuti permessi, ma chiederà ciò di cui necessita alla sorella responsabile di quell'*ufficio* e glielo restituirà quanto prima²²⁶; le sorelle osservino il silenzio nei momenti stabiliti, a meno che il parlare non sia esigito dall'adempimento del proprio *ufficio*, in tal caso si raccomanda che l'intervento sia breve²²⁷.

²⁰⁹ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Economa, art. 1.

²¹⁰ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Economa, art. 2.

²¹¹ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Economa, art. 6.

²¹² Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Economa, art. 19.

²¹³ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Economa, art. 20.

²¹⁴ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Guardarobiera, art. 2.

²¹⁵ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Guardarobiera, art. 5.

²¹⁶ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Della Deputata della biancheria per bucato, art. 2.

²¹⁷ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Della Deputata della biancheria per bucato, art. 11.

²¹⁸ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Della Deputata degli oggetti di vestiari dei Chierici, art. 9.

²¹⁹ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dalla Cuciniera, art. 1.

²²⁰ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dalla Cantiniera, art. 1.

²²¹ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Infermiera, art. 6.

²²² Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Infermiera, art. 1.

²²³ Cf. MD, Parte Quarta, Capo XI, Dell'Infermiera, art. 14.

²²⁴ Cf.: MC, Parte III, Opere e loro sostanza, Capo 1, Della povertà in vita Comune, art. 11; MD, Parte Terza, Capo II, Della povertà in vita Comune, art. 11.

²²⁵ Cf.: MB, Parte III, Capo IV, Ubbidienza, art. 7; MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbidienza, art. 10.

²²⁶ Cf.: MB, Parte III, Capo IV, Ubbidienza, art. 13; MD, Parte Terza, Capo VI, Del voto di obbidienza, art. 20.

²²⁷ Cf.: MB, Parte IV, Capo IV-a, Del rigoroso Silenzio; MD, Parte Quarta, Capo X, Dell'andata al Parlatorio, art. 5; MD, Parte Quarta, Mezzi per la perfezione Religiosa, Capo VIII, Dell'andata e dimora in Refettorio, art. 3.

Ci sono, poi, alcuni articoli che intendono i vocaboli *officio/ufficio* e il loro plurale come un tipo di preghiera:

«N.B. per l'avenire si desidera di levare qualche pratica per aggiungere l'ufficio della Beata Vergine»²²⁸.

«Nelle case di Noviziato, e altresì in quelle case che abbondano i Soggetti si reciterà nelle domeniche e feste di precetto il piccolo Ufficio di Maria S.S. questo lo recitate con attenzione, e a voce chiara, pronunciando distintamente le parole [...]»²²⁹.

In altri articoli viene descritto l'*Ufficio* da recitarsi in occasione del decesso delle sorelle dell'Istituto²³⁰, dell'anniversario di morte del Fondatore o della commemorazione delle consorelle defunte²³¹.

6. Considerazioni

Abbiamo esaminato, fin qui, i vocaboli legati in qualche misura al concetto di *Ancella/Serva* nei manoscritti A, B, C e D di Mons. Masnini; si tratta di Costituzioni scritte dal Padre Fondatore (MA) e integrate in parte da lui e in parte dalla comunità delle origini (MB, MC e MD). Ci accingiamo, ora, a fare una breve considerazione su quanto è emerso da questa analisi.

Nel I paragrafo²³² abbiamo potuto rilevare come i termini *Ancella* e *Serva* si richiamino per certi aspetti al concetto veterotestamentario di *serva/schiava*; ma in senso neotestamentario si riferiscono verosimilmente all'obbedienza pronta del credente verso Dio; per cui l'*Ancella* del Santuario deve obbedire prontamente a Dio.

Nel II paragrafo²³³ è emerso che il *servizio* a Dio, a Cristo e ai fratelli è libero, ma esige una dedizione completa e totale, simile a quella richiesta dalla condizione di schiavitù; il modello di *servizio* che le Ancelle sono chiamate ad imitare è Gesù *Servo di Dio*.

Nel III paragrafo ²³⁴ siamo stati aiutati ad inquadrare le *opere* ed *azioni* delle "Ancelle" nell'ottica di una risposta all'*opera/azione di Dio*; perché l'iniziativa della Sequela Christi ha sempre un'origine divina, ed Egli porta a termine l'*opera* iniziata.

Nel IV paragrafo²³⁵ abbiamo potuto rilevare che il *Lavoro* è una forma alta di *servizio* che consente il raccoglimento in Dio. Le Ancelle del Santuario mediante il *lavoro* rendono un *servizio* ad imitazione della Santa Famiglia Divina e della Santa Famiglia di Nazareth; in esse *lavoro* e silenzio, dimensione attiva e contemplativa, sono in perfetta armonia.

²²⁸ MD, Parte I, Capo 1, Idea Generale, Orario, art. 11.

²²⁹ MB, Parte IV, Capo II, Della preghiera, art. 12.

²³⁰ Le disposizioni sono diverse a seconda del ruolo che le sorelle hanno avuto nella Congregazione.

²³¹ Cf. MB, Parte IV, Capo X-a, Di alcuni punti propri dell'Istituto, artt. 10-14;16-19.

²³² *Ancella* e *Serva*.

²³³ *Ancella* e *Servizio*.

²³⁴ *Ancella* e *Opere*.

²³⁵ *Ancella* e *Lavoro*.

Nel V paragrafo²³⁶ è stato possibile comprendere che l'ufficio è un *impegno* che lega a Dio nel *servizio a Lui e al prossimo*. È proprio nell'esatto compimento della loro obbedienza (dovere/ufficio) a Dio che le Ancelle sono e rimangono *serve inutili*.

Analizzando gli articoli dei quattro manoscritti citati nei cinque paragrafi or ora menzionati, abbiamo rilevato gli elementi di spiritualità delle Ancelle del Santuario. Tali elementi sono stati riconosciuti²³⁷ e approvati in sede capitolare²³⁸ dalle Suore Ancelle e sono entrati a far parte delle Costituzioni vigenti²³⁹: Trinità (Santa Famiglia Divina), Santa Famiglia di Nazareth, Carità, Adorazione, Lavoro, Santuario/Tempio, Servizio, Sacrificio, Unione/Unità, Silenzio, Raccoglimento e Pace²⁴⁰.

²³⁶ Ancella e Ufficio.

²³⁷ Cf. XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, III Relazione: *Ridefinizione del Carisma della Congregazione alla luce del Patrimonio spirituale dell'Istituto, emerso dagli studi che hanno consentito l'elaborazione della Bozza delle Costituzioni*, Roma (Aq), agosto 2015, 13.

²³⁸ Cf. XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, Atti: *Verbale del 7 agosto 2015*.

²³⁹ Per la presentazione della bozza delle Costituzioni cf. XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, I Relazione: *Approvazione definitiva, e presentazione presso la Sacra Congregazione, della Bozza di Revisione delle Costituzioni*, Roma (Aq), agosto 2015. Per l'approvazione cf. XV Capitolo Generale delle Suore Ancelle del Santuario, Atti: *Verballi del 6 e 9 agosto 2015*. Inoltre, cf. ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, art. 2.

²⁴⁰ Cf. ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, op.cit., art. 2.